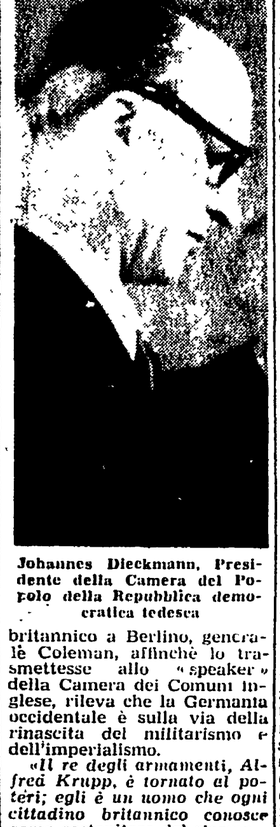
ULTIME l'Unità NOTIZIE

CON UN MESSAGGIO DELLA CAMERA DEL POPOLO DELLA R.D.T. AL PARLAMENTO INGLESE

Berlino invita il parlamento inglese a promuovere trattative a 4 per la Germania

L'ex Ministro laburista Strachey chiede iniziative inglesi per venire incontro alle aperture di pace dell'URSS - Aneurin Bevan critica severamente il discorso di Eisenhower - Il Presidente americano "chiede tutto e non concede nulla„

LONDRA, 19. — La Camera del Popolo della Repubblica democratica tedesca ha inviato un messaggio al Parlamento britannico chiedendo la convocazione di una conferenza a quattro per la soluzione della questione tedesca. Il messaggio, consegnato l'11 aprile al Comandante



Johannes Dieckmann, Presidente della Camera del Popolo della Repubblica democratica tedesca

britannico a Berlino, generale Coleman, affinchè lo trasmettesse allo «speaker» della Camera dei Comuni inglese, rileva che la Germania occidentale è sulla via della rinascita del militarismo e dell'imperialismo.

«*Il re degli armamenti, Alfred Krupp, è tornato ai poteri; egli è un uomo che ogni cittadino britannico conosce come sostenitore del riarmo e delle guerre di aggressione. L'organizzatore del riarmo di Hitler, Hjalmar Schacht, viaggia in Africa ed in Oriente iniziando intrighi politici e commerciali. Data la gravità di questa situazione noi affermiamo che la migliore garanzia di una pace permanente in Europa è una Germania liberata dal militarismo e dall'imperialismo*».

Il governo di Bonn — nota il messaggio — sta riorganizzando l'esercito hitleriano con il concorso dei generali hitleriani, e pratica una politica di minacce e di ricatti diplomatici nei confronti della Francia.

«*La via migliore e più rapida per una soluzione pacifica del problema tedesco è una riunione quadripartita con la partecipazione della Gran Bretagna, della Francia, dell'U. R. S. S. e degli Stati Uniti. Speriamo che i membri del Parlamento britannico condividano il nostro punto di vista e appoggino una rapida convocazione di una conferenza quadripartita*».

Con il suo messaggio, il Parlamento della R. D. T. offre ancora una volta all'Inghilterra l'opportunità di assumere una propria iniziativa per agevolare la distensione internazionale.

Proprio oggi l'ex ministro della guerra laburista John Strachey ha espresso, in un comizio, il suo rammarico per il fatto che l'Inghilterra non ha preso alcuna iniziativa per rispondere alle «aperture di pace» del nuovo governo sovietico.

Una posizione ancor più precisa è stata presa dal leader della sinistra laburista, Aneurin Bevan, il quale ha severamente criticato il recente discorso di Eisenhower, definendolo una risposta alle iniziative di pace sovietiche «mal redatta, per non dire altro».

«*E quando non è mal redatta* — ha aggiunto Bevan — *essa dimostra chiaramente che il Presidente è stato mal consigliato. Non si avrà mai la pace nel mondo se si esigerà l'accettazione da parte dell'Unione Sovietica di tutta una serie di condizioni umilianti, senza offrire alcuna contropartita*».

Una analoga tesi sostiene, sull'odierno *Sunday Pictorial*, un altro «leader» della sinistra laburista, Richard Crossman, il quale scrive che «*definire un piano di pace quel discorso significa essere sfrenatamente ottimisti*» ed aggiunge che in realtà il discorso non è che *un'esposizione di condizioni che i comunisti dovrebbero adempiere in via pregiudiziale a qualsiasi discussione di pace*».

Da parte sua Herbert Morrison, facente funzioni di capo dell'opposizione laburista ai Comuni, chiederà domani a Winston Churchill di definire l'atteggiamento britannico nei confronti del recente discorso del Presidente Eisenhower.

22 morti in USA per il maltempo

COLUMBUS, (*Georgia*), 19 — Una serie di «tornados» ha attraversato ieri gli Stati Uniti del Sud causando almeno nove morti e duecento feriti. Arkansas, Alabama e Georgia sono gli Stati più duramente colpiti.

I tornados, si sono scatenati nella notte dopo una violenta tempesta di primavera che ha scaricato neve da New York al Kansas sollevando tempeste di polvere sulle pianure occidentali. Il maltempo ha causato complessivamente ventidue vittime in tutto il Paese. Una improvvisa ondata di freddo minaccia i raccolti di primavera e il vento ha alimentato gli incendi nelle foreste del sud-ovest.

Uno dei «tornados» ha superato le cento migha all'ora.

Ioscida in prevalenza nelle elezioni giapponesi

TOKIO, 19. — **Hanno avuto luogo oggi in Giappone le elezioni generali politiche, che hanno visto una affluenza abbastanza alta di elettori alle urne.**

Secondo i primi risultati, relativi a 295 dei 466 seggi della Camera, il partito liberale di Ioscida avrebbe ottenuto 136 seggi, il partito «progressista» di Scighemitzu 60, il partito socialista di sinistra 42, il partito socialista di destra 26, i liberali «ribelli» che fanno capo ad Hatoyama, 18, e altri partiti, 13.

Corbino a Roma e Parri a Milano attaccano la legge truffa e il regime d.c.

De Gasperi attribuisce al sole la responsabilità della miseria meridionale! Contorcimenti dei capi satelliti per giustificare l'asservimento ai clericali

Uno sguardo panoramico ai discorsi pronunciati in questa prima domenica elettorale dai «leaders» della coalizione governativa dimostra che il partito clericale e sopratutto i partiti satelliti, affrontano la campagna elettorale con grave imbarazzo, senza un programma, senza argomenti, e in preda a serie contraddizioni.

De Gasperi ha parlato al teatro Sistina di Roma dinanzi a una assemblea di giovani democristiani ma chi sperava di trovare in questo discorso le linee del programma elettorale democristiano è rimasto deluso. E' stato un discorso che ha con gran cura, evitato anzi, qualsiasi riferimento ai problemi che stanno dinanzi al Paese e che non ha avuto, intenzionalmente, alcun contenuto politico. Nonostante la sua vacuità, il discorso ha avuto però una indubbia eloquenza quando De Gasperi ha così descritto ai giovani le condizioni del nostro Paese: «Ogni anno un aumento di popolazione di 450 mila unità. Soltanto 250 mila persone trovano lavoro. Per gli altri è chiusa la valvola di sicurezza che si chiama emigrazione. E poi siamo poveri di materie prime. Siamo poveri di terra. Abbiamo distribuito 700 mila ettari ai contadini, ma dovremo fare di più. Il Mezzogiorno richiede un'opera speciale di soccorso: è arido, poverissimo. Sarà colpa delle generazioni e degli eventi storici, ma è anche colpa delle condizioni naturali e del sole implacabile...». Una specie di programma alla rovescia, come si vede, che dà per certo un aumento ininterrotto della disoccupazione, che parla di 700 mila ettari distribuiti ai contadini mentre le cifre ufficiali parlano di 200 mila ettari, e che attribuisce al sole e a un destino immutabile la miseria del Mezzogiorno!

Al vuoto discorso del «leader» democristiano hanno fatto riscontro le contorte autogiustificazioni dei capi dei partiti satelliti: il segretario del PRI Reale ha parlato a Roma, il segretario del PLI Villabruna ha parlato a Firenze, La Malfa ha parlato a Milano, e così via. Questi discorsi hanno avuto tutti una comune preoccupazione: giustificare l'apparentamento con la D.C. e la legge truffa con la necessità di evitare una futura alleanza tra la D. C. e la destra monarchico-fascista.

Ma il fatto è che questo argomento, al quale i capi satelliti rimangono aggrappati, è completamente ridicolizzato dall'avvenuto scioglimento del Senato. La D. C. ha sciolto il vecchio Senato per fare entrare nel nuovo Senato trenta o quaranta monarchici e fascisti e allearsi con essi.

L'isolamento e l'interno sfacelo dei partiti satelliti è stato infine dimostrato ieri dal successo davvero straordinario che hanno avuto, a Roma e a Milano, i comizi di opposizione tenuti dal liberale Corbino per la «Alleanza democratica» e dal repubblicano Parri per la «Unità popolare». Al teatro Rivoli di Roma, Corbino ha parlato dinanzi a una gran folla, di varia composizione sociale, annunciando innanzitutto che l'ampiezza dei consensi raccolti in tutto il Paese consentirà all'«Alleanza» di presentare propri candidati in tutte le circoscrizioni elettorali, senza eccezione. Scopo del movimento — ha detto Corbino — non è soltanto quello di impedire alla D. C. di conquistare, con il premio di maggioranza, posizioni parlamentari tali che le consentano di instaurare il proprio dominio assoluto nel Paese; ma è altresì quello di battersi per impedire alla D. C. di realizzare il programma antidemocratico ch'essa ha enunciato. Corbino ha poi tratteggiato ampiamente le posizioni dell'«Alleanza» su problemi internazionali e interni. A proposito della situazione internazionale e delle prospettive di distensione dischiuse dal governo sovietico, Corbino ha ricordato che egli sostenne a suo tempo l'approvazione del Patto Atlantico e che ancora oggi ritiene si possa continuare ad essere fautori di questa politica: ma senza «diventare più americani degli americani» e senza precludere, ma anzi facilitando, la possibilità di una distensione internazionale, dalla quale il popolo italiano ha tutto da guadagnare.

L'affluenza di pubblico al comizio che Parri ha tenuto al teatro Odeon di Milano ha analogamente confermato che vasti settori di opinione pubblica, già influenzati dai partiti satelliti, accolgono con crescente favore quella che Greppi ha definito ieri, nel presentare Parri, la «crociata dei galantuomini», crociata cioè di coloro che non hanno voluto condividere più oltre le pesanti responsabilità di Saragat e di Pacciardi.

Parri ha quindi attaccato con forza i metodi adottati dalla D. C. e da Ruini per imporre l'approvazione della legge truffa, ha ricordato che a lui venne impedito di prendere la parola, ha denunciato lo scioglimento del Senato e l'acquiescenza con cui i partiti satelliti lo hanno accettato. Egli ha quindi concluso, assai applaudito, con un appello agli antifascisti perchè si conservino fedeli agli ideali della Resistenza.

A CONCLUSIONE DELLE ASSISE NAZIONALI DELLE DONNE MEZZADRE

Di Vittorio invita i contadini a votare per i partiti dei lavoratori

Tragico quadro delle condizioni di vita delle famiglie contadine - La CGIL porterà avanti la lotta per una profonda riforma agraria - Per l'acconto agli statali

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SIENA, 19. — *In Piazza della Lizza oggi ha parlato, a conclusione delle Assise Nazionali delle Donne Mezzadre, il compagno Giuseppe Di Vittorio, Segretario Generale della C.G.I.L. La grande suggestiva piazza di Siena ricamata da rigogliosi giardini era interamente gremita di una folla enorme in mezzo alla quale erano migliaia di contadine qui convenute da tutte le provincie.*

Il compagno Di Vittorio ha esordito portando alle donne mezzadre il saluto fraterno di tutti i lavoratori italiani e definendo un avvenimento di portata storica le odierne Assise. Ci si è mai preoccupati delle condizioni delle donne contadine? — si è chiesto l'oratore — Chi ha mai dedicato sollecitudine alla vita di queste donne che abitano in tuguri infelici sfruttate dal padronato più esoso? Soltanto le organizzazioni sindacali unitarie — ha aggiunto l'oratore — i partiti del lavoro e del progresso hanno tratto alla luce della storia queste categorie, queste donne, considerate soltanto come bestiame di lavoro e di riproduzione.

Dopo essersi soffermato sui grandi meriti del movimento contadino senese, all'avanguardia delle lotte per una vita migliore e più civile nelle campagne. Di Vittorio ha ricordato con accento commosso alcuni interventi avutisi nel corso del Convegno dai quali sono emersi con drammatica evidenza le condizioni di vita dei lavoratori dei campi. Non è raro il caso di donne prossime al parto condotte in città alla disperata ricerca di un ostetrico su carri trainati da muli per le impervie strade che congiungono le fattorie con i centri abitati: paurosamente grave è lo stato di denutrizione dei bimbi insidiati dalla tubercolosi, proprio là dove, all'aria aperta, più sana dovrebbe svolgersi l'esistenza.

Denunciando con forza l'egoismo degli agrari, l'oratore è quindi passato a sottolineare la corruzione tra i grandi proprietari terrieri, i grandi miliardari della terra e ha posto in riliero come tutte le iniziative parlamentari rivolte a sollevare le condizioni dei contadini, dalla riforma dei contratti agrari alla esenzione per i mezzadri del pagamento dei contributi unificati, siano state pervicacemente sabotate dal governo.

L'oratore ha infine concluso questa parte del suo discorso affermando che la C.G.I.L. non desisterà dalla lotta per una più profonda riforma agraria, rivolta a costringere i grandi privilegiati parassitari a non dissanguare ulteriormente la nazione e i lavoratori.

Di Vittorio è quindi passato alla seconda parte del suo discorso esortando gli italiani a smascherare l'ipocrisia governativa per quanto concerne la questione religiosa che si tenta di ripresentare al Paese. La religione — ha affermato l'oratore — è rispettata da tutti. Essa deve restare al di sopra delle competizione terrene. La disprezza e la vilipende chi vuole avvalersene come arma per perpetuare il dominio dei privilegiati e degli sfruttatori sui miseri e gli sfruttati.

Passando ad esaminare la situazione degli statali Di Vittorio ha quindi ribadito la posizione della C.G.I.L.: noi rivendichiamo per gli statali un acconto di 5.000 lire, egli ha detto, e a questo proposito abbiamo prospettato l'opportunità di riconvocare il Parlamento per una sola giornata onde siano accolte le richieste dei pubblici dipendenti.

Ci si risponde che noi sobillamo in vista delle elezioni sui bisogni degli statali. Ebbene — ha aggiunto Di Vittorio — speculate anche voi, date agli statali quello che essi chiedono e non ci sarà più agitazione!

I ministri negano giustizia agli statali con il pretesto delle impossibilità di bilancio, mentre poi destinano centinaia di miliardi alle spese di guerra.

Noi denunciamo questa politica — ha esclamato Di Vittorio — che condanna alla fame i lavoratori e prepara la guerra al servizio di imperialisti aggressivi. Questa politica condanna all'umiliazione i vecchi lavoratori, gettandoli nella disperazione con pensioni miserrime, condanna tutti tranne che i ceti privilegiati!

Di fronte a questo quadro così eloquente — ha concluso l'oratore — sarebbe un delitto, un tradimento, se i sindacati unitari non prendessero posizione riguardo al voto del 7 giugno. Noi chiediamo che tutti votino per i partiti della pace, del lavoro, contro i partiti della miseria e della guerra.

Noi invitiamo tutti i lavoratori a votare il 7 giugno per i partiti che hanno fatto proprio il programma della C.G.I.L. e dànno sicura garanzia di pace, di progresso di giustizia e di benessere.

GASTONE INGRASCI'

Manovre d.c. per salvare il genero di De Gasperi

Consegnò diplomi partigiani ad ex repubblichini
I clericali vorrebbero ora insabbiare il processo

TORINO, 19. — Il 21 aprile prossimo, dinanzi al pretore di Torino, dovrebbe comparire il genero di Alcide De Gasperi, l'inneffabile Piero Gatti, rinviato a giudizio per aver fornito due ex militi repubblichini di false attestazioni partigiane, atte ad esonerare dal servizio militare.

Tuttavia, sembra che il clan dei forchettoni tornesi abbia tentato di ottenere un ulteriore rinvio per giungere così, senza colpo ferire, a quel termine di tempo che consenta la prescrizione del reato.

E' dal 1946 che la faccenda di Piero Gatti è in ballo, del giorno in cui cioè che il generale Trabucchi segnalò al distretto di Torino che due giovani, Aristide Berto ed Ennio Mantovan, ai quali era stato rilasciato dietro attestazione del Gatti, un documento partigiano, avevano militato... nelle formazioni fasciste «Littorio» e «Monterosa».

Le indagini dei carabinieri potevano stabilire che il genero di Alcide De Gasperi, per questo «servizietto», aveva ricevuto 500 mila lire. Tuttavia già in quei tempi la «forchetta» lavorava sott'acqua, non si poterono avere prove di corruzione ed il Gatti dichiarò che aveva falsificato documenti partigiani per motivi di amicizia!

Il reato, comunque, rimane ed è gravissimo, appare quindi inspiegabile come dal '46 ad oggi la pratica abbia dovuto essere rinviata e sia stata opportunamente celata nelle scansie degli uffici giudiziari di Torino, sepolta sotto cumuli di altre carte.

LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL P. C. I. APERTA CON MIGLIAIA DI COMIZI

Il popolo voti per aprire al Paese una prospettiva di lavoro e di pace

(Continuazione dalla 1. pagina)

il potere per altri cinque anni. La trappola elettorale si può ancora far saltare. Le elezioni del 7 giugno possono negare alla DC e ai suoi complici quell'uno in più del cinquanta per cento che dovrebbe garantire loro il governo. Impedendo ai truffatori di ottenere il premio, si aprirà la via ad un governo capace di concludere accordi pacifici con tutti i popoli e di attuare all'interno la Costituzione.

Basta un voto per la vittoria della DC — ha concluso Longo — e basta un voto per la sua sconfitta. La posta è enorme; non si può metterla in gioco per pigrizia o trascuratezza. Ognuno deve diventare un propagandista per il nostro Partito: deve recuperare coloro che, nelle ultime lotte, hanno mostrato di esitare, convincendoli, non condannandoli. Bisogna portare gli onesti e i democratici, coloro che sono stati traditi da indegni dirigenti, a votare per il Partito comunista, per gli uomini che sono stati i più antichi e coerenti combattenti della democrazia e dell'antifascismo. Sotto la guida del compagno Togliatti (*tutta l'Assemblea si leva in piedi applaudendo all'indirizzo del Segretario del PCI e gridando il suo nome*) dobbiamo togliere il monopolio del potere al partito clericale e aprire la strada ad un governo di pace e riforme sociali!

Il discorso di Secchia

Alla presenza di 50 mila cittadini livornesi che gremivano la Piazza XX Settembre convenuti da tutti i rioni della città, il compagno Pietro Secchia, Vice Segretario del nostro Partito, ha aperto ufficialmente la campagna elettorale per il Partito comunista italiano. Presentato dal compagno Ervé Pacini, il compagno Secchia ha iniziato tra l'entusiastica acclamazione dei presenti, il suo memorabile discorso, ringraziando innanzi tutto la cittadinanza livornese per averlo portato candidato alle prossime elezioni. Quindi l'oratore è entrato subito nel vivo del suo dire attaccando i dirigenti clericali ed i loro alleati per quello che di dannoso alla Nazione hanno fatto durante cinque anni di potere, potere che è stato messo al servizio — ha detto l'oratore — di una minoranza privilegiata, di quella parte che monopolizza nelle sue mani le ricchezze della nazione.

Dovete chiedere prima di tutto ai governanti clericali — ha continuato l'oratore — ciò che vi hanno rubato: il diritto al voto uguale. Con la legge truffa hanno voluto seppellire la sovranità popolare; essa è un'arma puntata alla tempia della democrazia, un'arma tanto più pericolosa in quanto impugnata dal partito clericale. Allontanate col vostro voto la mano che tiene l'arma, la mano della reazione e della guerra. Se questi sistemi, se questi progetti di legge truffa non mettessero in pericolo l'unità, la pace del popolo italiano, la indipendenza e l'esistenza stessa della nazione — ha continuato Secchia — noi dovremmo ringraziare i d.c. ed i loro parenti, noi dovremmo dire: grazie, fate pure, perchè i vostri illegalismi, le vostre furfanterie, i vostri brogli contribuiscono ad aprire gli occhi del popolo italiano, contribuiscono ad affrettare la fine del vostro predominio. I fatti servono assai più delle parole per convincere gli uomini.

Impugnare la scopa

Ma non possiamo compiacerci dell'opera di costoro perchè al di sopra di tutto noi teniamo alla pace del nostro popolo; perciò pensiamo che è ora di dire a costoro: basta! Voi avete già demolito abbastanza, voi avete già sabotato abbastanza gli istituti repubblicani, voi avete rovinato l'economia del paese, avete compromesso l'indipendenza dell'Italia, avete portato la nazione sull'orlo dello abisso; ora basta! I lavoratori devono impugnare saldamente la scopa per spazzare via costoro con i loro brogli, le loro truffe, le loro congiure, le loro porcherie, i loro traffici illeciti, con i loro principi Ruspoli e gli altri trafficanti di oppio e di cocaina.

A De Gasperi, a Pacciardi e soci non si può fare alcun credito; troppe volte hanno mentito. Essi hanno dichiarato più volte che l'adesione al patto atlantico non avrebbe mai significato la cessione di basi militari allo straniero, non avrebbe mai significato la permanenza nel nostro paese di truppe straniere; non avrebbe mai significato l'adesione a patti che ponessero i nostri soldati nella condizione di servire lo straniero, sotto altre bandiere.

Non c'è oggi più nessun cittadino onesto, intelligente ed amante della pace che possa farsi delle illusioni sulla politica di De Gasperi e dei suoi. Chi vuole veramente un governo di pace, deve votare contro il partito della DC, deve votare contro i partiti apparentati con la DC.

Risposta a De Gasperi

Non è più possibile credere alle parole di De Gasperi e dei suoi il quale in questi giorni mentre da ogni parte del mondo si auspica la pace in Corea, la fine della guerra fredda, la distensione internazionale, il ristabilimento di rapporti di amicizia fra tutti i popoli dimostra una sola preoccupazione: quella che tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti d'America, che tra tutti i popoli del mondo non si arrivi ad una intesa.

Il recente discorso di Eisenhower non è piaciuto a De Gasperi e non è piaciuto non per le parti oscure, contraddittorie e insincere che questo discorso contiene, ma non è piaciuto a De Gasperi e ai dirigenti clericali per l'ammissione cui è stato costretto a fare che il mondo ha bisogno di pace, ha bisogno innanzitutto di pace. Non è piaciuto per la confessione fatta da Eisenhower che la politica di riarmo intensivo porta con sè fatalmente la fame, la miseria e la guerra.

Alcune ore fa il Presidente del Consiglio, parlando al Sistina, in Roma, all'incontro dei giovani cattolici, ha definito a fosche tinte la tragica realtà della situazione italiana, attribuendo la gravità della situazione economica, le cause della miseria e della fame alle condizioni oggettive, alla mancanza di acqua o al troppo sole, alla densità della popolazione, alla natura ingrata e matrigna. Il Presidente del Consiglio ha citato il basso reddito dei cittadini italiani in confronto dei cittadini di altri paesi, ma si è dimenticato di citare la media dei profitti realizzati dai grandi monopolisti e dai grandi capitalisti sotto il suo governo e grazie alla politica seguita dal suo governo. Ma, ammesso che le condizioni geografiche e naturali dell'Italia contribuiscano a rendere più difficile e penoso il nostro cammino, dovrebbe essere questo un motivo di più per De Gasperi e compagni per afferrarsi subito alla possibilità di una politica di distensione e di pace onde poter rinunciare a quella politica di riarmo che porta al fallimento la nostra economia, onde poter devolvere il reddito della nazione in beni produttivi, in investimenti di utilità pubblica, investimenti che servono ad alleviare le miserie del popolo e ad elevarne il tenore di vita.

Dopo avere illustrato le conseguenze, che l'occupazione americana ha portato nelle nostre città e nel nostro Paese, l'oratore ha affermato con forza che il Partito Comunista vuole che l'Italia sia governata da un governo di pace che mandi a casa tutte le truppe straniere e che ponga fine alla «guerra fredda» all'interno del Paese.

Scoccimarro svela i nuovi "miracoli„ d.c.

Il compagno Mauro Scoccimarro ha aperto la campagna elettorale per il PCI a Venezia, con un grande discorso in campo S. Stefano dinanzi a migliaia di cittadini. L'oratore, dopo aver sottolineato il valore ed il significato del voto del 7 giugno (che comporta da parte degli elettori una grande responsabilità, perchè se si sbaglia oggi sarebbe forse troppo tardi pentirsi domani) ha denunciato la sinistra luce di illegalità in cui si svolge la attuale consultazione elettorale.

«Questa volta i miracoli — ha affermato ironicamente il compagno Scoccimarro — non si cerca più di fabbricarli, come il 18 aprile, con madonne che muovono gli occhi, ma in modo più originale, facendo cambiare colore ai voti, trasformando in voti neri i voti rossi».

Dopo aver ricordato le varie fasi di quell'impresa di banditismo politico con la quale il governo ha fatto «passare» il 29 marzo la legge truffa, l'oratore ha rilevato che le decisioni di una Camera sorta sulla base di una tale legge non valida potrebbero non essere considerate impegnative per il popolo ed aprire la strada alla «disobbedienza civile». Nel caso dovessero entrare in questione la pace o la guerra o la stessa Costituzione, la maggioranza del popolo potrebbe non riconoscere più questa legge. In sostanza — ha detto Scoccimarro — il governo clericale ha messo con la legge truffa le radici ad una pianta maledetta che può dare frutti avvelenati, e dipenderà dal voto del 7 giugno se queste radici potranno essere strappate.

Il compagno Scoccimarro ha poi affrontato il tema della difesa e del rispetto della Costituzione. Egli ha illustrato la sostanza reazionaria della legge truffa, la quale rivela che nella politica interna siamo arrivati ad una svolta, al punto di passaggio verso un regime di tipo nuovo, che pone in pericolo tutto ciò che nella Costituzione vi è di realmente democratico e progressivo.

L'appello che il compagno Scoccimarro ha lanciato ai veneziani ed agli italiani a conclusione del suo forte e documentato discorso, interrotto frequentemente da fragorosi applausi, è stato quello di seppellire definitivamente, il 7 giugno, l'aborto della legge elettorale nata dall'odio e dalla paura per spezzare il monopolio politico clericale, assicurare la pace, la libertà, il rispetto della Costituzione.

«Noi abbiamo sempre mantenuto fede agli impegni assunti dinanzi al popolo italiano, anche quando questo ci ha imposto i più duri sacrifici — ha concluso il compagno Scoccimarro — e dandoci la sua fiducia, il popolo italiano segnerà col 7 giugno l'inizio di una nuova vita sociale, che farà scomparire per sempre la miseria, il pericolo di guerra e le minacce della reazione».

Il discorso di Sereni

Il compagno Emilio Sereni ha aperto la campagna elettorale del PCI a Pisa, nel corso di un grande comizio che ha avuto luogo alle 17,30 in piazza dei Cavalieri, al quale hanno preso parte circa 15mila cittadini della città e dei comuni vicini.

L'oratore è stato presentato dal compagno Leonello Raffaelli, candidato alla Camera dei Deputati nella circoscrizione di Pisa.

Dopo aver svolto una critica serrata dell'operato d.c., che tutto ha fatto per fare approvare la legge truffa, il comp. Sereni è passato a un esame particolareggiato della politica estera del governo De Gasperi, messa sotto accusa soprattutto nel dibattito ultimo al Senato. Guardate cosa avviene in Europa — ha detto l'oratore — i d.c. vogliono imporre all'Italia un trattato militare di tradimento e di vergogna nazionale. Un esercito italiano, secondo loro, non dovrebbe esistere più, e noi dovremmo essere comandati non da un generale italiano, non da un generale europeo, ma dal generale della peste Ridgway. Il Presidente della Repubblica, che deve essere comandante del nostro esercito, secondo la Costituzione, diverrebbe così comandante dei corazzieri e della celere soltanto, mentre dovrebbero ritornare i soldati e i generali nazisti sul nostro suolo «a difendere la nostra integrità nazionale».

Dopo aver fatto un'ampia disamina delle forze politiche che parteciparo a questa battaglia elettorale, Sereni ha posto una domanda, che è la stessa dell'avversario: «La Russia ci vuole aggredire? Eisenhower stesso dice di no, smentendo così De Gasperi, che invece ha parlato di «fatti marginali» a proposito della proposta di pace sovietica e cinese. Il padrone — ha aggiunto scherzosamente Sereni ha deciso altrimenti del servo De Gasperi».

Il compagno Sereni ha concluso il suo discorso con un invito a votare le liste del PCI che comprendono gli uomici che hanno sempre lottato per la libertà, l'indipendenza e il progresso d'Italia.

A Ravenna il nostro Partito ha ufficialmente aperto la campagna elettorale, con i discorsi dei compagno Antonio Roasio, capolista per la circoscrizione Bologna - Ferrara - Ravenna - Forlì, e del compagno Arrigo Boldrini.

La grande manifestazione, svoltasi al Teatro Mariani, è stata pari all'attesa. L'entusiasmo con cui sono stati accolti gli oratori ufficiali e gli altri candidati provinciali, testimonia una volta di più la popolarità dei dirigenti del P.C.I. e della sua politica nella provincia di Ravenna. Il grande teatro era gremito di folla.

Il compagno Roasio ha illustrato il programma del nostro Partito soffermandosi sui seguenti punti: 1) Perseguire una politica di pace che doni prestigio al Paese e contribuisca a mantenere la pace nel mondo; 2) Politica di unità nazionale all'interno dei nostri confini che ponga fine alle ingiuste discriminazioni fra i cittadini; 3) Spezzare il monopolio politico della Democrazia Cristiana che minaccia di trascinare il Paese alla clericalizzazione completa della vita pubblica e ad un regime ispirato a sistemi fascisti; 4) Politica sociale ed economica che assicuri lo sviluppo di tutta la vita della nazione.

Il contributo del Mezzogiorno per rompere il monopolio clericale

Nel Teatro Politeama affollatissimo l'on. Giorgio Amendola ha aperto la campagna elettorale del P.C.I. illustrando ai napoletani il programma che i comunisti propongono per la pace, l'indipendenza nazionale, la rinascita d'Italia.

Prima che egli prendesse la parola è stata data lettura della lista dei candidati alla Camera ed al Senato tra gli applausi vivissimi del pubblico presente.

Muovendo da un esame sintetico ma preciso delle fasi attraversate dalla situazione politica italiana negli ultimi cinque anni, il compagno Amendola ha ricordato alcune delle più aspre lotte combattute dai lavoratori e dal movimento operaio e democratico italiano sino a quella recentissima — e tutt'altro che chiusa — contro la legge truffa. In particolare egli ha esaltato il contributo che a queste lotte hanno saputo dare gli operai napoletani e i lavoratori meridionali in genere.

Toccando quindi il tema delle prossime elezioni, l'oratore ha messo in luce l'importanza che esse rivestono per il Mezzogiorno in specie. «Io non rinnoverò — ha detto l'on. Amendola — la nostra polemica contro il governo, e non ripeterò le cifre che minutamente documentano il fallimento della politica meridionale d.c.; sull'argomento non v'è più luogo a discussioni. Direi che si tratta di causa già celebrata e chiusasi con una condanna che è scritta nei risultati delle elezioni amministrative del 25 maggio '52. Allora il popolo meridionale pronunciò un giudizio severo che fece scendere i voti della D.C. da 4 milioni e 275 mila a 2 milioni e 728 mila: vale a dire dal 50 al 33 per cento. Quanto ai satelliti, essi scesero da un milione e 300 mila voti a 700 mila voti; complessivamente il blocco governativo passò dal 65 per cento dei voti al 45 per cento mentre i voti delle sinistre salivano da un milione e 959 mila a 2 milioni e 500 mila toccando il 30,6 per cento del totale dei voti validi.

L'eloquenza di tali cifre dice chiaramente come e perchè sia nata la legge truffa: e del resto apertamente essi hanno detto alla Camera che il voto del 25 maggio aveva consigliato la legge truffa!».

Siamo sicuri che il Mezzogiorno si stringerà attorno alla bandiera del Partito di Gramsci e di Togliatti, perchè è il Partito che più ha dato per la liberazione del Mezzogiorno; perchè è il Partito che ha realizzato le direttive di Gramsci, ha saputo creare — sotto la guida assidua del compagno Togliatti — un grande movimento di massa. E' stato il nostro Partito — ha proseguito Amendola — che si è posto in prima fila nella lotta per la terra, per la difesa delle industrie, per l'assistenza, per il rinnovamento culturale.

Il sette giugno — conclude Amendola — dobbiamo fare pulizia, dobbiamo spazzare via questo governo corrotto e truffatore, nemico del popolo e dell'Italia. Dobbiamo lavorare perchè Napoli e il Mezzogiorno diano il più grande contributo alla vittoria di tutto il popolo, alla vittoria del Partito di Gramsci e di Togliatti, per far sì che il sette giugno veda la fine del monopolio politico clericale, l'inizio di un nuovo periodo di vero rinnovamento democratico e sociale.

Gli altri comizi del Partito comunista

Imponenti manifestazioni di popolo hanno avuto luogo ieri a Mantova, dove ha parlato il compagno Arturo Colombi; a Bari, dove ha parlato il compagno Ruggero Grieco; a Biella, dove ha parlato la compagna Rita Montagnana; a Torino, dove ha parlato il compagno Negarville; a Parma e a Piacenza, dove ha parlato il compagno Giancarlo Pajetta; ad Aosta, dove ha parlato il compagno Roveda; a Pescara, dove ha parlato il compagno Spano e in migliaia di altre città grandi e piccole.

Banditi di Ciang saccheggiano una missione cattolica in Birmania

RANGOON, 19. — I banditi di Ciang Kai-scek, rifugiati entro i confini della Birmania ove vivono e si preparano a nuove avventure criminali contro la Repubblica popolare cinese forti dell'aperto appoggio americano, hanno ieri compiuto un ennesimo atto di violenza e di brigantaggio. Una schiera di questi banditi, infatti, ha saccheggiato una missione cattolica della Birmania settentrionale dove hanno usato violenza contro il parroco, padre Locatelli, e quattro monache della missione stessa, dopo averli legati e rinchiusi nella cucina.

Asportati gli arredi sacri, i banditi hanno poi costretto il parroco a seguirli nella giungla come ostaggio, ma lo hanno rilasciato a otto chilometri dal presbitero, dove ha potuto rientrare riportando con sè qualche oggetto sacro che i predoni avevano lasciato cadere lungo il tragitto.

La spedizione inglese marcia verso l'Everest

KATMANDU, 19. — Da informazioni qui pervenute oggi risulta che i 13 uomini della spedizione inglese, guidati dal col. John Hunt, hanno iniziato la loro marcia verso i ghiacciai Khumbu.

Risulta che le condizioni atmosferiche, avverse nei giorni scorsi, sono migliorate.

PIETRO INGRAO - direttore
Pietro Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A, Via IV Novembre, 149